

UNA SERIE DI ARTICOLI DI EDOARDO D'ONOFRIO

L'antifascismo e i prigionieri in URSS

Il Tempo ha cercato e cerca di accusare me di azioni antifasciste, azioni che avrei commesso nei campi di prigionia in Russia. In questo, *Il Tempo* non fa che riprendere la vecchia campagna che dal 1947 si ripete da parte della stampa reazionaria soprattutto nei periodi elettorali o di accessi attivisti propagandistici anticomunisti. A questa campagna il senatore Angiolillo aggiunge oggi la richiesta di una azione parlamentare contro di me; azione — si badi — che egli, senatore, per tutta la durata della prima legislatura si guardò bene da svolgere contro di me che al Senato dovevo come senatore di diritto, anche quando, al Senato, si discusse delle questioni dei prigionieri italiani in Russia ed io intervenni nella discussione in polemica con il senatore Bruschi che mi aveva chiamato in causa. Ora dico, come fa il sen. Angiolillo a rimproverare all'on. Viola colpe di inazione quando egli stesso, al momento opportuno, brilla per assenza e inattività?

Il Tempo parla della questione dei prigionieri italiani in Russia come di cosa nuova; e parla della mia azione tra i prigionieri italiani in Russia dall'estate del 1945 all'estate 1944, come se questa azione non fosse stata spiegata e chiarita sul piano morale e giuridico e su quello politico; e chiarita, badate, innanzitutto tra gli interessati, vale a dire tra gli italiani prima prigionieri in Russia e oggi reduci da quei campi di prigione.

Il Tempo ha la strana pretesa di far passare alcuni articoli di tre-quattro redatti dalla Russia, rientrati recentemente in patria, perché ammisti o graziani dalle autorità sovietiche da condanne per crimini di guerra, come opinione di tutti i reduci dalla prigione, e continua a scrivere nei titoli: « I reduci accusano D'Onofrio ». Non basta affermare — come fa *Il Tempo* — che è l'Associazione nazionale reduci dalla Russia ad accusare per far credere che siano tutti i reduci dalla Russia ad accusare. È un expediente giornalistico il suo. In realtà, si tratta di un gruppo di reduci e non di tutti i reduci. Quanto all'Associazione anzidetta, la parte la sua più o meno notevole consistenza numerica e la sua funzione più o meno scissionistica nel campo del combattentismo, per valutare la importanza agli effetti — diciamo — antifascisti, vi basterà ricordare la cocente sconfitta che essa subì nella persona di un suo massimo esponente, l'avv. Rinaldo Taddei, nell'ultima campagna elettorale amministrativa in Roma, quando, malgrado gli sforzi e le spese di propaganda, il suo pupillo raccolse appena 1.578 voti di preferenza su un milione e 100.000 elettori e su più di 200.000 voti di lista, risultando trombato, al 60% più. Gli elettori romani non solo non gli avevano dato il voto, ma non glielo avevano dato neppure gli elettori stessi della lista d.c.!

La realtà è che i reduci dalla Russia sono oggi, in maggioranza, nelle file della Confederazione generale italiana del lavoro e di questa maggioranza un buon numero è nei ranghi del P.S.I. e del P.C.I. Molti di questi reduci dalla prigione dirigono, oggi, sindacati locali e nazionali. Camere del lavoro, sono nelle redazioni dei nostri giornali, sono insegnanti nelle scuole di partito, sono consiglieri comunali o addirittura assessori nei comuni retti dalle sinistre. Questa è la prova che il lavoro politico dei miei compagni e mio tra i prigionieri italiani in Russia ha dato buoni risultati e che la mia condotta è stata politicamente e moralmente irreversibile, altrimenti non tale successo sarebbe stato impossibile.

Un gruppo ristretto

Non sono, dunque, tutti i reduci dai campi di prigione di Russia che oggi parlano di un caso D'Onofrio e vogliono creare un caso Vola. Si trattava soltanto di un gruppo, di un certo gruppo di reduci, neppure tanto grande, anche se attraverso la stampa quotidiana reazionaria e quella scandalistica a roscalcio, esso riesce talvolta a parecchi grandi e numerosi. E' un gruppo di amici dell'on. Angiolillo, o di amici degli amici dell'illustre senatore; e non devono poi essere tanto numerosi, visto che messi tutti assieme, amici e amici degli amici, non sono stati in grado di evitare alla loro illustre guida giornalistica la trombatura che egli subì nelle elezioni politiche del 7 giugno.

Dunque, dicevo che un caso D'Onofrio non c'è. All'inizio della campagna anticomunista, si tentò di far credere che decine e decine di migliaia di prigionieri ita-

liani in URSS erano stati uccisi e massacrati dai russi e quindi anche da noi emigrati politici italiani che volontari acorrono nei campi di prigione ad aiutare materialmente, moralmente e politicamente i nostri connazionali. Il ministro della Difesa Piccardi, l'ufficio storico dello Stato Maggiore, misero le cose a posto affermando che le cause oggettive di questo disastro liberano dalla accusa. E a poco a poco tutti convennero sulla giustezza di questa spiegazione. E' chiaro che se non c'erano i russi in tanta tragedia, ancor meno ci erano gli emigrati politici italiani in Russia, i quali erano lontano migliaia di chilometri da luoghi del disastro. Quanto alla supposta partecipazione mia a questi avvenimenti basta ricordare che il Tribunale di Roma ha scritto nella sentenza del famoso processo del 1949 che era detto di lealtà riconoscere che il sen. D'Onofrio è assolutamente estraneo alla tragedia dei militari italiani in Russia. Una prima grossa calunnia che entrava a formare il caso D'Onofrio, quindi cedeva.

EDOARDO D'ONOFRIO

Dopo il ritorno di altre trentasei opere

La Germania trattiene ancora centinaia di pitture italiane

Esposte a Roma per gli studiosi le tele di nostri artisti già facenti parte della raccolta hitleriana - I nazisti e la tecnica della rapina - Da Tiziano a Tiepolo - Capolavori che mancano

Studiosi e critici d'arte hanno potuto visitare in questi giorni, nelle sale della Farnesina, in Roma, l'esposizione di oltre venti dipinti, su trentasette, che, trattenuti dai nazisti durante la guerra, insieme con altre centinaia di opere d'arte italiane, erano stati a far parte della raccolta personale di Hitler, sono ora stati restituiti all'Italia per accordo diretto col governo della Germania di Bonn. Alcune di queste opere furono trasferite clandestinamente in Germania tramite antiquari e vendite private, nonostante una prescrizione legge che fa divieto assoluto di esportare opere d'arte all'estero; altre ancora furono "doni" di gerarchi fascisti ai camerati tedeschi. Basta uno sguardo sommario alle opere esposte per rendersi conto che anche furti e razziamenti compiuti dai nazisti con metodo davvero scientifico, sembra infatti che questi quadri siano stati scelti per colmare certe lacune dei musei tedeschi e che la selezione sia stata effettuata da qualche illustre esperto. Si tratta principialmente di opere del XV, XVI e XVII, in massima parte di autori italiani.

Accanto a un ben ordinato gruppo di tele di pittori veneti, sono opere di artisti appartenenti a varie scuole regionali: un "Presepio" di Macerini, F. Floris, Maratta, Panini, F. Furini, G. B. Castiglione, Tazio di Varallo, G. Bazzani, F. de Rossi, J. Amico, Schonfeld, Kauflin e Auerling.

Ma il gruppo più prezioso



corre quello delle opere di pittori veneziani: un grande ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un ritratto di Alessandro Longhi di Tiziano; un "Bacchino" di Sebastiano Ricci, un gran bel paesaggio di Canaletto con la "Torre di Marghera"; due tele di G. B. Tiepolo, "Rinaldo e Guerreric" e "Rinaldo e Guarneric"; un dipinto con quella larghezza e impostazione iconistica che è di quei pittori migliori del grande cherubini, di Marco d'Oggiono; una tavola con "Pigmaliano e Galatea" di Jacopo da Pontormo; e infine tre opere di scuola francese del

JACOPO TINTORETTO: «Ritratto di Clusone»; un vero capolavoro della scuola veneta

sec. XVIII, di S. Vouet, G. opera di prim'ordine questa, Va reso onore all'opera in

Bilberti, F. Danese, N. Raverti, F. Floris, Maratta, Panini, F. Furini, G. B. Castiglione, Tazio di Varallo, G. Bazzani, F. de Rossi, J. Amico, Schonfeld, Kauflin e Auerling.

Ma il gruppo più prezioso

corre quello delle opere di

pittori veneziani: un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande

ritratto di "Alba" Giambattista di Bartolomeo Veneto, un grande